

“Il travaglio che porta alla nascita”

Genesi 30:1- **“Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, invidiò sua sorella, e disse a Giacobbe: “Dammi dei figli, altrimenti muoio.”** Dio ha detto di Davide, che lui era un uomo secondo il Suo cuore, ed è questo che Dio vorrebbe da ogni figlio, da ogni credente, avere dei figli che siano uomini, donne, secondo il Suo cuore. Ed effettivamente avere il cuore di Dio è una cosa importante, seria, pesante, però Dio cerca questo soprattutto quando noi preghiamo, quando cerchiamo le risposte di Dio e quando cerchiamo anche il Suo intervento. Avere un cuore come quello di Dio è un modo per ricevere le grandi benedizioni, i grandi miracoli, le nascite spirituali, e questo è proprio quello di cui parleremo oggi, il travaglio che porta alla nascita e vedremo come Dio risponde quando una persona si trova in questo stato di travaglio, di grande dolore, di grande afflizione, mentre prega per una situazione, mentre prega per una persona, per la città, per la chiesa o per la sua stessa vita, Dio risponde in un modo meraviglioso, in un modo grande con delle nascite, non solo spirituali, ma anche in senso di risposte, di benedizioni da parte di Dio. In Genesi 30 vediamo la storia di Giacobbe che sposa Rachele, che però non poteva avere figli, lei desiderava tanto avere dei figli, mentre la sorella che era anche sposa di Giacobbe, aveva avuto dei figli. Lei era diventata un po' invidiosa perchè li desiderava tanto, ma non riusciva ad averli. Diventa quasi disperata, perchè il fatto di voler avere dei figli, era il suo desiderio più grande, era un grande peso che lei aveva, e diventa proprio quasi disperata in questa situazione. E in questo versetto vediamo che Rachele dice una frase molto profonda, fa capire quanto questo desiderio era qualcosa non di forte, ma molto più profondo, molto più grande, questo desiderio era addirittura comparabile alla morte. Sarebbe addirittura morta, se non sarebbe riuscita ad avere dei figli. Quindi era un desiderio proprio fuori misura. Quante volte noi preghiamo per le nostre circostanze, magari preghiamo per la salvezza di qualche nostro caro, preghiamo per la soluzione di qualche circostanza difficile, preghiamo per la città, per la chiesa, per la nostra vita, per il risveglio, ma fino a che punto arriva questo desiderio per il quale stiamo pregando. Fino a che punto desideri quello per cui stai pregando, Rachele stava implorando di poter avere dei figli, e questo suo desiderio la portava al punto di dire che tanto valeva morire se non avrebbe avuto dei figli. Fino a che punto arriva il nostro peso, il nostro

desiderio per le persone per cui preghiamo, il prezzo da pagare per ottenere una grande benedizione, ed è il prezzo che ha pagato Rachele, è sempre stato quello del travaglio, cioè un forte peso, un forte dolore che porta a soffrire per quello per cui stiamo pregando. Questo tipo di travaglio è quello che Dio cerca quando noi stiamo pregando, Lui vuole rispondere, vuole dare delle nascite spirituali, vuole dare anche benedizioni, dei miracoli, Lui vuole fare queste cose, ma dice che prima dobbiamo passare per questo travaglio, avere questo forte peso, questo dolore che ci porta a urlare di darci quello che stiamo chiedendo. E se quando preghiamo non abbiamo un peso di questo tipo nel nostro cuore, è normale che poi non abbiamo neanche i risultati, magari stiamo pregando per delle persone o per delle circostanze in specifico e ci chiediamo come mai non arrivano i risultati, non arriva quella grande risposta che vediamo nella vita degli altri o che desidereremmo ricevere, ma questo perchè Dio vuole che noi abbiamo un peso di questo tipo, quel peso che porta alla nascita, quel travaglio che porta all'inizio di qualcosa di nuovo nella nostra vita e in quella degli altri. Rachele addirittura si vergognava della sua sterilità, lei non poteva avere figli e non solo era disperata, ma addirittura per lei questo era una vergogna . In Genesi 30:22-24- **“Dio si ricordò anche di Rachele; Dio l'esaudì e la rese feconda. Ella concepì e partorì un figlio, e disse: “Dio ha tolto la mia vergogna.” E lo chiamò Giuseppe, dicendo: “Il Signore mi aggiunga un altro figlio.”** Questa sterilità era una grande vergogna, anche noi quando preghiamo per le persone, per le circostanze, per la città, per la nostra vita, se davvero provassimo questo tipo di vergogna, magari perchè i nostri cari nonostante le tante preghiere non sono ancora andati a Cristo, la vergogna di non essere riusciti ancora a trovare la volontà di Dio nella nostra vita o per certe situazioni, se provassimo questo tipo di vergogna, avremmo la risposta che ha avuto Rachele, cioè: **“Dio si ricordò di Rachele, la esaudì e la rese feconda.”** Dacchè lei non poteva avere figli, non portava niente alla nascita, Dio l'ha resa feconda, ha risposto alla sua preghiera e lei ha avuto non dei figli, ma in particolare un figlio Giuseppe, che è stato un liberatore della nazione, quindi Dio ha risposto con una grande benedizione. Anche in 1° Samuele 1:5-10- **“Ad Anna diede una parte doppia, perchè amava Anna, benchè il Signore l'avesse fatta sterile. La rivale mortificava continuamente Anna per amareggiarla perchè il Signore l'aveva fatta sterile. Così avveniva ogni giorno, ogni anno; ogni volta che Anna saliva alla casa del Signore, Peninna la mortificava a quel modo; perciò lei piangeva e non mangiava più. Elcana, suo marito, le diceva:**

“Anna, perchè piangi? Perchè non mangi? Perchè è triste il tuo cuore? Per te io non valgo forse più di dieci figli?” Dopo che ebbero mangiato e bevuto a Silo, Anna si alzò. Il sacerdote Eli stava in quell'ora seduto sulla sua sedia all'entrata del tempio del Signore. Lei aveva l'anima piena di amarezza e pregò il Signore piangendo dirottamente.” E poi nei versetti 12-16- **“La sua preghiera davanti al Signore si prolungava, ed Eli osservava la bocca di lei. Anna parlava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma non si sentiva la sua voce; perciò eli credette che fosse ubriaca e le disse: “Quanto durerà questa tua ubriachezza? Và a smaltire il tuo vino!”** Ma Anna rispose e disse: **“No, mio signore, io sono una donna tribolata nello spirito e non ho bevuto vino né bevanda alcolica, ma stavo solo aprendo il mio cuore davanti al Signore. Non prendere la tua serva per una donna da nulla; perchè l'eccesso del mio dolore e della mia tristezza mi ha fatto parlar fino ad ora.”** Anna è proprio in un travaglio spirituale molto grande, addirittura il sacerdote pensa che sia ubriaca, perchè era talmente disperata, che neanche riusciva mentre pregava, a pronunciare le parole della preghiera, talmente era forte questo dolore. E pensiamo che se Anna non avesse pagato il prezzo del travaglio, non avrebbe mai avuto un figlio, non ci sarebbe stato Samuele che poi è diventato profeta d'Israele. Quindi vediamo che Anna, attraverso la preghiera di travaglio, attraverso questo grande desiderio, l'ha portata ad avere questa risposta, non solo alla nascita di un figlio, ma di un figlio che sarebbe diventato profeta d'Israele, quindi Dio l'ha grandemente benedetta, grazie a questo travaglio che ha passato. E così noi alle volte pregando non desideriamo fino a questo punto, non abbiamo poi tutto questo dolore per le persone per cui preghiamo, che non hanno conosciuto il Signore o un così forte peso per le situazioni per le quali preghiamo. Dio desidera che le nostre preghiere abbiano questo peso, che abbiano questa entità, che siano fatte con tutto il nostro cuore. Questo è il tipo di preghiera che Dio desidera e alla quale vuole rispondere non solo dando la risposta alla preghiera, ma anche dando di più come a queste donne. E molto spesso noi quando preghiamo andiamo da Dio, ma subito scappiamo, così Dio non fa in tempo a darci la Sua risposta, non abbiamo questa perseveranza di rimanere ad aspettare la risposta di Dio, di rimanere giorni, settimane, mesi, anche anni, a pregare per la stessa circostanza o per la stessa persona. Mentre Anna vediamo che per tanto tempo ha insistito nella preghiera, è rimasta nella preghiera perchè lei voleva questo figlio. Quante volte sei rimasto nella preghiera, per qualcuno o per qualcosa per così tanto tempo fino a non riuscire quasi più a pregare,

talmente forte e intenso è stato il desiderio di ottenere la risposta. Così Anna con questa preghiera di travaglio è stata trasformata in una persona nuova, in una donna feconda, non era più sterile quando Dio ha risposto, l'ha resa una donna che poteva portare alla nascita dei figli. Quindi Dio ha cambiato il suo dolore in allegrezza e nel capitolo 2:1-2- **“Allora Anna pregò e disse: “Il mio cuore esulta nel Signore, il Signore ha innalzato la mia potenza, la mia bocca si apre contro i miei nemici perchè gioisco nella tua salvezza. Nessuno è Santo come il Signore, poiché non c'è altro Dio all'infuori di te; e non c'è rocca pari al nostro Dio.”**

Anna nel momento in cui riceve questa grande benedizione, il suo grande dolore, il suo grande travaglio, si trasforma in gioia, in allegrezza. Dio cambia il suo dolore in allegrezza. Ed è questo quello che dice anche il Salmo 30:11- **“Tu hai mutato il mio dolore in danza; hai sciolto il mio cilicio e mi hai rivestito di gioia.”** Prima c'è il dolore e poi c'è la danza, prima c'è l'abito di lutto e poi c'è il vestito di gioia, prima c'è il travaglio, il grande peso per le cose che stiamo chiedendo davanti al Signore e poi c'è la gioia di un Dio che risponde e che fa accadere davvero i miracoli non solo nella nostra vita, ma anche nella vita degli altri. Prima c'è l'abito da lutto, questa disperazione, questa grande tristezza, anche se stiamo pregando per i nostri familiari o per la nostra città, dobbiamo avere questa tristezza per queste persone che stanno morendo, che vanno in inferno perchè non sono state raggiunte con il vangelo. Tante volte pregando per la città o per le persone vicine, siamo troppo superficiali, non c'è davvero un grande peso, questo travaglio che porta davvero alla nascita di un risveglio nella nostra vita, nella città, alla nascita di nuovi cristiani nella città, nella famiglia, e anche ovviamente della soluzione delle circostanze di ogni giorno. Non c'è veramente questo travaglio, molte volte non c'è prima il dolore per poi poter danzare perchè Dio ha risposto, non c'è l'abito da lutto, quindi anche il sacrificio e la tristezza portata davanti a Dio nel tempo, per poi ricevere un vestito di gioia. Per poter danzare, dobbiamo essere stati prima nel cordoglio, per poter avere uno spirito di lode, dobbiamo prima aver avuto uno spirito abbattuto. Non possiamo pretendere di avere gioia, danza, allegrezza, se prima non abbiamo conosciuto il dolore, non si può conoscere la vera gioia, se non si è conosciuto il vero dolore, non si può conoscere il vero vestito di lode e di gioia, se prima non si è stati nel cordoglio. Quindi questo è qualcosa che Dio ci insegna attraverso la storia di queste donne e vediamo anche in Isaia 61:3, che Gesù ha detto di se stesso che Lui è venuto: **“per dare agli afflitti di Sion un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, il mantello di lode**

invece di uno spirito abbattuto, affinché siano chiamati querce di giustizia, la piantagione del Signore per mostrare la sua gloria.”

Quindi per dare agli afflitti un diadema invece di cenere, un mantello di lode invece di uno spirito abbattuto, quindi Lui da un mantello di lode, se c'è uno spirito abbattuto, dà un diadema a chi è afflitto, olio di gioia a chi è nel dolore. Quindi Dio vuole rispondere in un modo grande, vuole dare una grande benedizione e anche portare alla salvezza le persone per cui stiamo pregando, ma vuole che la nostra preghiera sia davvero una preghiera di travaglio, una preghiera che supplica, che implora, che davvero desidera, che davvero è nel dolore per quello per cui sta pregando. Se queste donne non avessero avuto dolore e vergogna, non sarebbero mai nati questi uomini potenti. Anche Sara non poteva avere figli perchè era ormai avanti con l'età. Ha partorito Isacco, Rachele ha partorito Giuseppe che è stato un liberatore, la moglie di D? ha partorito Sansone che anche è stato un liberatore, Anna ha partorito Samuele, Ruth ha partorito Obed che è stato il padre di Isai, che era il padre di Davide, quindi la discendenza del nostro Signore Gesù Cristo, Elisabetta ha partorito Giovanni il Battista. Quindi tutte queste donne non potevano avere figli, ma il desiderio era così forte, il travaglio spirituale era così intenso che alla fine hanno ricevuto da Dio ciò che desideravano. E grazie a Dio per questo travaglio spirituale, perchè altrimenti non sarebbero nati questi uomini di Dio che hanno fatto la storia e hanno portato poi anche alla nascita di Gesù. Quindi vediamo come il nostro travaglio in preghiera può portare alla nascita di grandi cose, di grandi uomini e donne di Dio, che Lui vuole usare in questa città, in questa regione o chissà anche nella nazione o nel mondo. Quindi quando preghiamo cerchiamo il vero peso che Dio vuole mettere nei nostri cuori per quello per cui stiamo pregando. E vediamo nel Salmo 126:6- **“Se ne va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.”** Chi sparge il seme, quindi chi porta la parola, chi evangelizza, non lo fa con le danze e con la gioia, ma sparge questo seme con le lacrime, e torna con canti di gioia. Quindi la preghiera che Dio desidera, mentre noi evangelizziamo, mentre cerchiamo risposta per le nostre circostanze, mentre preghiamo per i nostri cari, è una preghiera di travaglio, una preghiera dove davvero si piange, perchè davvero si desidera con tutto il cuore ottenere risposta da Dio. Questo tipo di preghiera porta alla raccolta con gioia, porta alla salvezza delle persone, porta al risveglio nella nostra vita, nella città, porta alle risposte alle circostanze della nostra vita. Una preghiera di travaglio, il travaglio che porta alla nascita. Così come una donna quando deve

partorire, deve passare attraverso questo travaglio per far nascere una nuova vita che è un miracolo da parte di Dio, così è anche per noi credenti quando preghiamo, questo travaglio porta alla nascita di grandi cose da parte di Dio e anche di grandi persone che Dio vorrà usare nel corso della storia, grazie forse proprio alla tua preghiera di travaglio per la salvezza delle persone.

Ewa Princi